

La provincia di Alessandria agisce contro i PFAS imponendo lo stop a
Solvay

In seguito ai controlli eseguiti da Arpa Piemonte, che ha certificato il mancato rispetto dei limiti delle emissioni di Pfas nell'ambiente, **la provincia di Alessandria ha mandato una doppia diffida a Syensqo** - l'ex Solvay - imponendo il fermo delle produzioni per 30 giorni. La decisione è scattata dopo che nelle ultime settimane l'azienda è stata **al centro di rilasci di schiume particolarmente gravi nel fiume Bormida** e dopo indagini condotte già da anni sfociate in accuse per disastro ambientale colposo e che hanno portato a scoperte tutt'altro che rassicuranti, come il ritrovamento di Pfas nel sangue degli abitanti di Spinetta Marengo. «È tempo di una legge nazionale che vieti l'uso e la produzione di queste sostanze pericolose per tutelare l'ambiente e la salute dei cittadini», ha commentato Greenpeace Italia.

I [Pfas](#) sono un gruppo che raccoglie oltre 10.000 molecole sintetiche non presenti in natura, utilizzate in vari processi industriali per la fabbricazione di prodotti come le padelle antiaderenti o qualche imballaggio alimentare. Essendo molecole fortemente stabili, esse non vengono degradate brevemente nell'ambiente e sono state definite **“inquinanti eterni”**. L'esposizione ai Pfas è stata associata a problemi alla tiroide, diabete, danni al fegato e al sistema immunitario, cancro al rene e ai testicoli e ad impatti negativi sulla fertilità e da novembre 2023 le sostanze sono state riconosciute anche come cancerogene. I Pfas sono già stati [rilevati](#) in Veneto - dove la questione è così seria che **anche l'Alto Commissariato dell'Onu spedì anni fa una delegazione** - nelle acque potabili della Lombardia e del Piemonte.

Si tratta di sostanze certamente non estranee alla Solvay, visto che fin dal 2007 l'azienda è stata identificata come una delle principali fonti di inquinamento da Pfas nel bacino del fiume Po e recentemente - dopo un'autodenuncia - è stata **classificata come il sito più inquinato in Europa**. Nonostante il possibile impatto negativo dello stabilimento fosse stato ipotizzato già dagli anni Ottanta, ci sono voluti decenni per [trovare](#) le sostanze nel sangue dei cittadini e avviare decine di inchieste, tra cui quella sfociata nell'accusa di [disastro ambientale colposo](#) a due ex dirigenti Solvay: Stefano Bigini e Andrea Diotto. Inoltre, lo scorso agosto era persino scattato **il sequestro preventivo** delle due discariche di gessi del Gruppo chimico. Il blitz - il secondo dopo quello del 12 febbraio 2021, che sfociò in una vasta perquisizione per verificare lo sversamento delle sostanze inquinanti - è stato effettuato dai carabinieri del Noe su richiesta della Procura di Alessandria, autorizzata dal Gip, e ha portato al sequestro di alcune vasche perché, secondo gli inquirenti, sebbene non dovessero essere più operative sarebbero state riutilizzate.

Adesso invece, dopo i [controlli](#) di Arpa Piemonte che hanno certificato il mancato rispetto dei limiti di emissioni di Pfas nell'ambiente, la provincia di Alessandria ha mandato due

La provincia di Alessandria agisce contro i PFAS imponendo lo stop a Solvay

nuove diffide, le quali impongono **un periodo di stop di 30 giorni** alle produzioni dell'azienda: la prima si riferisce alle sostanze scaricate nel fiume Bormida, mentre la seconda riguarda i valori elevati registrati nei suoli interni al polo chimico. Solvay non avrebbe così rispettato l'autorizzazione integrata ambientale, la quale si basa su prescrizioni necessarie a non compromettere irrimediabilmente il territorio dove risiede la comunità limitrofa allo stabilimento, ovvero il sobborgo alessandrino di Spinetta Marengo. Sulla notizia è [intervvenuto](#) anche **Giuseppe Ungherese** - responsabile della Campagna Inquinamento di Greenpeace Italia - che ha accolto con favore il provvedimento auspicando che sia solo il primo di una lunga serie: «Dopo anni di silenzi e inquinamento, finalmente gli enti pubblici adottano un primo provvedimento per tutelare l'ambiente e la salute umana dalla produzione di PFAS da parte di Solvay», ha commentato.

D'altra parte però, il provvedimento potrebbe essere arrivato troppo tardi: l'Arpa Piemonte ha **consegnato solo il 5 giugno** i dati raccolti il 20 maggio, vale a dire oltre due settimane dopo la rilevazione dei valori anomali dello scarico. «Il tempo fisiologico per elaborare i dati», secondo il Direttore generale Secondo Barbero.

[di Roberto Demaio]